

San Sebastiano ancora alla ricerca della sua identità

# Qua non è vera Gloria



**Resterà sempre un festival di soliti ignoti per i quali non si spianeranno mai le strade di Cassavetes o di Alan Parker? Presentati «La moglie bambina» della francese Billetdoux e «Il giocatore di scacchi» del tedesco Petersen**

gramma. La piccola evade dall'altrui indifferenza recandosi puntualmente nella boccia di uno stalliere muto, che le consacra una specie di culto. Lorelei, Lady Chatterly, chiamata come vuole, costei realizza la più alta aspirazione di qualunque infante: essere amata dall'orco. Tuttavia, quando di lei e del suo talento si accorgeranno pure la mamma, il papà e il parroco, a biechi finti speculativi, la bimba diverrà di colpo adulta e perversa. Ossia, sceglierà la società. Il povero brutto, che non conosce le donne, ci lascerà le penne.

Fenelope Palmer, un fratellino che sembra Marlene Dietrich e Klaus Kinski, finalmente muto, sono gli interpreti ideali di questo piccolo sortilegio cinematografico: evocato con estrema proprietà espressiva. La Billetdoux non fa salti mortali per tenerci in equilibrio fra il realismo e la rappresentazione onirica. E' da ammirare un film come questo che fila liscio senza bisogno di flash-back, di perifrasi e di altri espedienti per mandare in porto tutti i suoi significati.

Il giocatore di scacchi (ma è assai migliore il titolo originale, Bianco e nero come il giorno e la notte) è un film che più tedesco non si può. Il personaggio è, come si suol dire, emblematico, la parabola è ferrea. Thomas Rosenmund, dall'età di sette anni, tuffò tutti i suoi pensieri nel labirinto della scacchiera. Ma non sapeva perdere. Una volta, azzannò la mano amichevole dell'avversario dopo la sconfitta. Più tardi, gli torna la mania degli scacchi lavorando ad un computer, che egli addestra alla vendetta. Ma la macchina è più umana di lui, e getta la spugna al primo match. Fu così che Thomas ricominciò a giocare, divenne campione del mondo, sospettò che la moglie l'avvelenasse, e uscì completamente pazzo.

Il film di Petersen non bada alla forma, ma essenzialmente alla sua missione, che consiste nel ritratto meticoloso di una nevrosi. L'aspetto è grezzo, la caparbia narrativa tipicamente teutonica, ma stupisce la rigorosa assenza di motivazioni psicologiche (che so, pezzi d'appoggio tipo «Thomas è caduto dal seggiolone da piccolo e ha battuto la testa su un pavimento bianco e nero») che legittima l'atmosfera tutta metafisica. Il giocatore di scacchi è avvicinato così nei suoi pur fatali sviluppi, perché il suo fascino è ipnotico. Quindi il sentimento del film corrisponde esattamente al sentimento del personaggio. Petersen è un regista diabolico, congenito. La faccia di Bruno Ganz, scolpita nell'angoscia, giustifica l'umiltà della macchina da presa, strettamente funzionale.

Qualcuno lo adatterà, in Italia, questi due orfaneli della misericordia, festività? Difficile. Poi si chiede perché addirittura gli svizzeri fanno film più interessanti dei nostri.

David Grieco



Il manifesto del Festival e un'inquadratura di «Gloria»

**Dal nostro inviato**  
SAN SEBASTIANO — La rassegna cinematografica di San Sebastiano vive la sua ventottesima transitoria edizione senza premi pensando al futuro. La laboriosa ricerca di una identità (culturale, industriale, di costume) impegna in un dibattito a tratti estenuante il comitato organizzatore, gli enti locali, gli organi di informazione. Intanto, una folla implacabile continua senza sosta a masticare film. Tropi, com'è consuetudine di ogni Festival che si rispetti. Ecco un dato inconfutabile dell'agonia del cinema. In passato, ai Festival ci andavano esclusivamente gli Autori o i presunti tali, e le opere predestinate alla lapide di Sadoul o all'eterno oblio. A quei tempi, l'arte e l'industria si snobbavano a vicenda. Adesso, mal comune mezzo gaudio, si intrecciano i sodalizi, si respira la promiscuità. Ma la paura della morte è un ben gioivo movente. Non continuiamo a fingere di credere che la crisi del cinema sia una calamità universale odiosa e irrevocabile, uguale per tutti. Per esempio, se a Roma ci vuole l'invito omaggio della Questura per convincere qualcuno a vedere un film, a San Sebastiano c'è un pubblico

che non si ferma nemmeno dinanzi allo spauracchio di un titolo incomprensibile, di un regista mongolo, di un orario da vampiri. Infatti, qui non si tratta di stabilire chi li vedrà i film. Il quesito drammatico è quello atavico, ossia che fine faranno. Ma basta poco per rendersi conto che nulla è cambiato perché, lo dice anche il titolo, Gloria di Cassavetes o Saranno famosi di Alan Parker, troveranno ovunque strade spianate, mentre i soliti ignoti andranno a farsi friggere tra le tenebre ancora per un bel pezzo. Allora, a chi giova tutto questo casino? Agli stessi, sempre agli stessi. Ai cinematografari ingordi, ai capolavori del banale, all'industria kapò che tiene gli altri, i profughi, nei campi di concentramento. Ma era inevitabile. Dopo la moda del revival dell'abiezione. Altrimenti, come si spiega che Cassavetes faccia Gloria e che la critica non lo sbeffoni? E' furbo lui, sono rimbambiti gli altri, o viceversa? Come è noto, invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Inconfortabili come le dame di San Vincenzo, faremo dunque elemosina di una recensione a un paio di disgraziati films che se la meritano proprio, non fosse altro per la perseveranza nel militare al Festival: con rassegnata discrezione. Sono due opere prime (il francese La moglie bambina della ventottenne Raphaële Billetdoux con Klaus Kinski, e il tedesco occidentale Il giocatore di scacchi di Wolfgang Petersen interpretato da Bruno Ganz) già viste circolare, da più di un anno, nell'itinerario, puramente turistico, che va da Berlino a San Sebastiano, passando per Londra, Cannes, Locarno e altre amene località.

La moglie bambina ricorda il recente primo film di un'altra ragazza francese, l'attrice e ora regista Christine Pascal, autrice di Félicité. Lo ricorda (a chi frequenta i Festival, gli altri non sono autorizzati) per la descrizione infabesca dell'adolescenza, quell'età ingrata a cui si è grati più avanti, quando si cominciano a interpretare e a rimpiangere i sogni. La moglie bambina è un colpo d'occhio impressionista sul mondo incantato e lacerato di una fanciulla di provincia che sembra tutta casa (a parlar patate) e chiesa (a suonare l'organo con foga portentosa). Nel mezzo, però, c'è un sorprendente fuori pro-



Woody Allen in «Prendi i soldi e scappa»

«Prendi i soldi e scappa» stasera sulla Rete uno

## Quando Woody non era ancora filosofo

Non ci sono problemi per il film di questa sera: siamo quasi sicuri che chi l'ha già visto ha voglia di rivederlo, e coloro che l'hanno a suo tempo perduto non si lasceranno sfuggire l'occasione di recuperarlo. Si intitola Prendi i soldi e scappa (Rete Uno, ore 21,30) e costui, nel 1969, l'esordio registico di Woody Allen (che in verità aveva già diretto le scene aggiunte all'edizione americana del film giapponese What's up, Tiger Lily?).

La Rai è in ritardo su questo film che circola, già da qualche mese, in numerose Tv private. Speriamo per lo meno che ci presenti una copia integra, ripristinando i brani documentari che furono a suo tempo tagliati nell'edizione italiana. Ai di là di queste notizie filologiche, Prendi i soldi e scappa è un film che si può dire un po' provocatorio, è che sia il miglior film di Woody Allen, forse insieme a Bananas immediatamente successivo. Ci spieghiamo: Prendi i soldi e scappa fa morir dal ridere, dall'inizio alla fine, senza ricorrere quasi mai a quella comicità «di testa» tipica del Woody Allen successivo, più intricata e narcisista. E' un film comico, insomma. Mentre i successivi (e da Bananas in poi è una decelerazione costante) sono film filosofici-psicanalitici, in veste comica. E' come filosofo, Allen ci convince sempre meno.

Intendiamoci, anche nel film di stasera non mancano riferimenti all'infanzia e ai genitori (che compaiono travestiti da Groucho Marx come piccolo omaggio al maestro); non manca una storia d'amore, più tenera e disastrosa che mai. Ma sono temi risolti in una comicità lieve, serena, a tratti quasi spensierata; Woody, ovviamente, fa la parte di un ladro, il ladro più sgangherato della terra. E proprio in occasione della storia d'amore, sfodera una battuta impagabile che riscatta tutta la possibile melensaggine della situazione: mentre lui e lei (Janet Margolin) camminano mano nella mano nel parco, la voce di Woody (cioè, di Oreste Lionello) fuori campo dice: «Dopo un quarto d'ora, pensavo già che l'avrei amata per sempre. Dopo mezz'ora, avevo già deciso di non rubarle la borsetta».

Non mancano, nel film, altre scene strepitose: come la fuga dal carcere insieme ad altri cinque banditi, incatenati tutti assieme («siamo una famiglia molto unita»), o come certe trovate al limite del surreale (entra in un negozio di animali per rapinarlo, e ne esce inseguito da un gorilla; apre una breccia nella vetrina di un gioielliere, e fugge con il vetro). In seguito, Allen diventerà sempre più intellettuale, ma in Prendi i soldi... la sua comicità è sciolta, gioca sul livello verbale come su quello mimico e tocca spesso il sublime. Il film non ha trama: sono solo le disavventure di un povero ladro; che ha letto Freud ma non lo dà a vedere, e ama ancora i fratelli Marx molto più di Ingmar Bergman.

sl. c.

Al Premio Italia non si vede la realtà

# Sembra il festival dei buoni propositi

Siamo alle ultime battute, ma le diverse Tv hanno mostrato solo la «bella facciata» - Wajda non è venuto

**Dal nostro inviato**

RIVA DEL GARDA — E' toccato ai francesi e ai nord-americani chiudere la competizione fra i programmi drammatici televisivi del Premio Italia. Oggi conosceremo i vincitori (unitamente ai premiati del drammatico radiofonico) di quello che è considerato il settore più importante della rassegna, mentre il verdetto per i documentari si saprà soltanto domani.

Il Premio Italia si avvia dunque alla conclusione sparando le ultime cartucce di una battaglia di caccia che è apparsa abbastanza misera nel botino. L'ultimo tiro mancino alla manifestazione glielo ha tirato Andrzej Wajda, il quale non sarà presente oggi a Trento alla giornata omaggio a lui dedicata. Del regista polacco si è vista, ieri sera, una parte di un lavoro realizzato per la tv, due puntate dello sceneggiato che ha per titolo Z biegnien lat, z biegnien dni... («Col passar dei giorni»), che non pare comune nei programmi immediati di qualcuno delle nostre reti televisive, stando alle informazioni raccolte in questa rassegna. La rete due, invece, si accinge a mandare in onda, a partire da sabato 27 settembre, sei film del cinema polacco.

Sull'assenza del regista al Premio Italia si sono fatte molte congetture. E' stato ipotizzato in ballo, ad esempio, il passaporto, vale a dire la mancata concessione del visto da parte delle autorità polacche. Le mezze frasi sulla faccenda scritte dalla bocca degli organizzatori, imbarazzati forse dall'improvvisa defezione, sembravano fatte apposta per creare un «caso Wajda», mentre lo stesso ministero degli esteri polacco aveva fatto sapere che non esistevano ostacoli di natura politica per il viaggio del regista in Italia.

Però, la mattina è arrivata la conferma della direzione della tv polacca che Andrzej Wajda ha deciso di non venire, contrariamente a quanto aveva stabilito in un primo momento, perché impegnato nella organizzazione di un convegno straordinario di cineasti polacchi, convocato in questi giorni.

Torniamo al Premio. Si diceva delle ultime opere presentate nel concorso televisivo da France FR3 (Irene e la folle, e Irene e la sua follia), dall'antica rete non commerciale degli Stati Uniti la PBS (The sky is gray, «Il cielo è grigio»), e dai canadesi della CBC (Prevert, rose o bleu?, «Prevert, rosa o azzurro?»).

Tutte opere degne di attenzione, che confermano però gli indirizzi tematici di una produzione che continua a puntare sui bambini («Il caso dei lungometraggi canadesi e americani»), sugli esclusi («La follia di Irene», protagonista del lavoro francese), sugli handicappati (qualche giorno fa abbiamo visto una terrificante storia, Sulle spalle del gigante, della BBC, imperniata su un fanciullo colpito dal talidomide). Il guaio è che se le intenzioni sono tutt'altro che maliziose, si risolvono poi nell'aggravare le cause o i problemi sociali e politici che stanno a monte di questi drammi. La soluzione in fondo, è offerta dal rifugiarsi nel privato dai protagonisti di queste vicende.

D'altra parte questa rassegna, che ha superato ormai i suoi trent'anni di attività, offre la possibilità di discernere tra questo o quell'indirizzo della produzione televisiva? Permette forse di comprendere dove va a parare nei contenuti l'industria del piccolo schermo? Quando, proprio in questa circostanza, manca l'elemento fondamentale su cui essa si basa, vale a dire la programmazione, offrendo invece scarsi assaggi, non legati altrettanto ad un tema di fondo complessivo?

Non basta. Ci si trova di fronte a programmi che raramente trovano favore tra i telespettatori (statisticamente gli indici di gradimento sono punte di audience piuttosto basse), mentre sappiamo che l'attenzione è rivolta (perché così impone il mercato internazionale dominato dagli americani) verso tutt'altra cose. Ebbene, degli Ufo Robot o dei tenenti Colombo, ad esempio, al Premio Italia non c'è traccia alcuna, e l'alibi della manifestazione culturale serve poco a giustificare quelle e molte altre as-

Il cartellone newyorkese

# Broadway si tuffa nel passato

Cartellone di Broadway: scintillante, come il solito, ma è proprio vero che ormai la grande strada del teatro non rischia più. Colpa delle lotte intestine fra i Nederlanders e gli Shuberters, i due gruppi che da tempo, in sordina, controllano il settanta per cento dei locali?

Qualunque sia il motivo, anche quest'anno Broadway punta soprattutto sul genere consacrato, il «musical», sul titolo «ripescaggio» di due autori in altri tempi osannati, Miller e Williams, e sul ritorno (questo a colpo sicuro) di Woody Allen.

Per chi voglia ripercorrere la storia del «musical» la scelta è duplice: On Calcutta e West Side story continuano a tenere banco (biglietti a ventimila lire); Oklahoma dà il brivido degli anni '40 («ritrovati»); A chorus line conferma, in anni '80, il successo ottenuto nel decennio passato. E poi 42ma strada, Dancing di Bob Fosse, Evita, Gemini e Passione di Albert Janssaro e Charlie e Algeroni per chi voglia capire come il «musical» di oggi affronti temi vecchi e nuovi.

serimento da protagonista di David Bowie nella «troupe» dell'Uomo elegante: è la storia dell'esistenza, difficile di un emigrato nel puritano ottocento inglese; e Lauren Bacall nei panni di Katherine Hepburn in un musical ispirato alla coppia Hepburn-Tracy. Novità prossime, poi, tre «musical» sulla vita di altrettanti musicisti: Duke Ellington in Sophisticated Lady a febbraio; Cannonball Adderly a marzo, e, provenienti dall'Inghilterra, Piaf della Royal Shakespeare Company.

Teatro di prosa: punta (a prescindere dal collaudatissimo circuito «off») sui nomi Mia Farrow e Tony Perkins seguitano a replicare Romantic Comedy; Superman (Christopher Reece) atterra in mezzo ad una storia di reduci dal Vietnam; e poi, guardati già con sospetto, i due nuovi lavori di Arthur Miller e di Tennessee Williams. Miller ci riprova dopo vari anni: Orogio americano è il titolo del nuovo lavoro già presentato a «Spoleto» (non la nostra, ma quella vicino a Charleston). Williams, reduce da un inaccessibile che risale a pochi mesi fa, presenta The two character play.

## PROGRAMMI TV

### Rete 1

- 13 MARATONA D'ESTATE - «La fille mal gardée» (3)
- 13.35 CHE TEMPO FA
- 17 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17.30 STORIE DEL VECCHIO WEST - «L'uomo di Laredo» - Telefilm di G. Heistrom - Con J. Arness, M. Stone, K. Curtis, B. Taylor
- 17.50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
- 18 MAZINGA «Z» - «La caduta del jet-scander»
- 18.25 FIANZE, COSI' - «I vestiti che andranno alla festa»
- 18.35 UNETA' PER CRESCERE - Immagini di adolescenti - Anna e il giorno»
- 18.50 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar l'isola profumata»
- 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - «Il sacrificio di Helio Lou» - Regia di T. Masuda
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa TELEGIORNALE
- 20.40 PING-PONG - Opinioni su fatti e problemi di attualità
- 21.30 PRENDI I SOLDI E SCAPPA - Film di Woody Allen (1969)
- 22.55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Rete 2

- 13 TO 2 ORE TREDICI
- 13.30 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali
- 14 TENNIS - Coupe Davis - Italia-Australia
- 15.50 HAROLD LLOYD SHOW (17)
- 16.15 ASTRO ROBOT - Contatto spaziale - «L'uranio rubato» (16)
- 16.30 PREVISIONI DEL TEMPO
- 17.00 TO 2 STUDIO APERTO
- 20.40 LA DONNA IN BIANCO - Dal romanzo di Wilkie Collins - Regia di Mario Morini - Attori principali: Micaela Esdra, Lou Castel, Riccardo Peroni, Renato De Carmine, Anna Maria Gherardi, Giuletta Gentile, Paolo Bonacelli
- 21.45 ITALIANI COSI' - Testimoni del nostro tempo a cura di Vittorio De Luca - Concerto Marchesi
- 22.45 JEANS CONCERTO - Programma di musica giovane presentato da Michel Pergonal - «Eugenio Finardi»
- 23.25 TO 2 STANOTTE

### Rete 3

- QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carlo Andre - Presentazione dei programmi del pomeriggio

### TO 3

- 19.30 GIANNI E PINOTTO
- 19.35 DRAMMA ANTICO - Storia e verifica di una istituzione per testimonianze, reperti e istruzioni - Regia di Diego Bonsangue
- 20.05 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
- 20.35 GUSTAVO - Disegni animati
- QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carlo Andre - Presentazione dei programmi della serata
- 20.45 LA DONNA DI SANO - Di Menandro - Nell'edizione del Teatro Stabile di Catania - Con Luigi Nardella, Rocco Mortelletti, Luigi Senesi, Maria Piazza, Pina Carroto - Regia teatrale di Marco Proserpi - Regia televisiva di Giuseppe Di Martino
- 21.00 IL DIO E LA MASCHERA - Regia di Diego Bonsangue
- 21.10 TO 3
- 22.45 GIANNI E PINOTTO

### TV Svizzera

- ORE 19: Programmi estivi per la gioventù. Din Don - Jason - Occhi aperti: 19.50; Telegiornale; 20.05: Le nostre repubbliche. Il Cantone Friburgo; 20.30: La buccatura. Telegiornale; 21.30: Telegiornale; 21.45: I documenti di «Reporter»; Il petrolio: Il segreto del loro corpo; 22.05: Rommel chiama Cairo. Film con Adrian Hoven, Elisabeth Muller. Regia di Wolfgang Schletz; 0.05: Prossimamente cinema; 0.45-0.55: Telegiornale.

### TV Capodistria

- ORE 18.30: Film; 20: Temi di attualità; 20.30: L'aspagnolo dei ragazzi; 21.12: Due minuti; 21.20: Tutto oggi; Telegiornale; 21.45: Il Regionale; 21.50: Telegiornale; 21.55: I documenti di «Reporter»; Il petrolio: Il segreto del loro corpo; 22.05: Rommel chiama Cairo. Film con Adrian Hoven, Elisabeth Muller. Regia di Wolfgang Schletz; 0.05: Prossimamente cinema; 0.45-0.55: Telegiornale.

### TV Montecarlo

- ORE 18.30: Montecarlo news; 18.45: Il vendicatore di Corbellères; 17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e contiamo; 17.45: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 18.35: Giorno per giorno. Telegiornale; 18.50: Telegiornale; 19.05: Notiziario; 20: Il Sogazzo. Quiz; 20.30: Gli uomini della Rai; Telegiornale; 21.15: Proprietari più prima Film. Regia di Mario Mattoli; 21.45: Oroscopo di domani; 22.20: Notiziario; 22.30: Il grande peccatore. Film.

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7 e 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 22, 23. Segue il orario; 8.30: It's only Rock'n'roll; 9.00: La musica con i bambini; 9.30: Intervallo musicale; 9.30: Ieri al parlamento; 9.40: Lo strumento del giorno; 9.45: Radioconcerto; 10.00: I quattro quartetti; 10.05: Voli del 90; 10.15: Estantia musica; 10.20: D&E: guida al risparmio di energia; 10.30: Beauty; 10.35: Errore: errore; 10.40: Concerto; 10.45: Patchwork; 10.55: Fratelli, su compagni; 10.55: Ascolta, si fa sera; 10.55: Asterisco musicale; 10.55: Redigione jazz 80; 11.05: Opera: opera fantasma, «Il cocodrillo» di A. Moravia; 11.25: Meditazione; 11.30: Concerto sinfonico, dirig. Jeremy Souster; 11.35: Musica di notte.

### Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. I giorni: 7; Bollettino del mare; 7.30: Momento dello spirito; 7.35: Un argomento al giorno; 8.00: Fabbio; 8.30: La luna del piumo; 8.35: GR2; 8.40: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Eit parade; 13.41: Sennet: musica e cinema; 13: Tempo d'estate; 13.18: Tundra è la notte; 13.30: GR2 coesonia - bollettino del mare; 13.45: Inedito delle valise; 13.50: I racconti delle galassie; 14.45: Nino Taranto presenta pagine napoletane; 17.30: La musica che piace a te e



Nino Taranto

non a me; 17.35: Sentimentale; 18.00: Il ballo del mattino; 18.30: Musica a palazzo Lanza; 18.35: GR2 cultura; 18.40: La musica che piace a te; 18.45: Sara d'ambra; «Zio Valente» di Oscar.

### Radio 3

- GIORNALI RADIO: 1.30, 2.00, 3.00, 4.00, 5.00, 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00. I giorni: 6; Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.00: Tempo e strada; 8.30: Rai, voi, loro donne; 8.35: Antologia di musica operistica; 12: Pomeriggio musicale; 13.15: Rassegna delle riviste culturali; 13.30: Un certo classico estivo; 17: La letteratura e la luce: «La isola che non c'era» di G. Alzani e G. Pini; 17.30: Spagnolo: musica e attualità; 20.30: Dal palcoscenico; 20.35: Art's di Brunelleschi; «La Mente e dei partiti», musica di D. Auber.

## Madagascar

- PARTENZA 29 ottobre 1980
- DURATA 13 giorni
- ITINERARIO Milano, Parigi, Tananarive, Nosy-Be, Tananarive, Parigi, Milano
- TRASPORTO voli di linea

Tananarive, al contrario delle altre capitali, non si stende in una pianura circondata da colline, ma si abbarbica ad una montagna che sovrasta una pianura. Il suo rilievo tormentato contrasta con l'uniformità piatta della risaia gialla quale è riposta.

Nosy-Be: un'isola in cui i pesci accettano questo incorreggibile intruso che è l'uomo con una stupefacente familiarità.

Nosy-Komba: l'isola dei lemuri, che vi vivono in completa libertà. Il pomeriggio essi scendono con la massima fiducia al villaggio per «contrattare» qualche banana e farsi ritrarre come vedettes affermate dagli obiettivi dei turisti...

Il programma prevede la visita della città di Tananarive, il caratteristico mercato all'aperto e soggiorno balneare sull'isola di Nosy-Be.

Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione.

### UNITA' VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41 - 495.12.50